

riere non ammette esseri passivi. Così ogni individuo, soltanto partecipando, soltanto agendo secondo questa « morale », assolve al suo dovere. Le contemplazioni fatalistiche conducono qualche volta ad interessanti filosofie: non servono per la realtà di una grande razza cui è commesso da Dio e dal destino, di fare volitivamente ancora — e molta — grande storia. « Questa nostra razza italiana mi appare ognora, quando ne faccio oggetto delle mie meditazioni, un prodigio singolare della storia umana » ('). « Bisogna vigilare veramente sul destino della razza; bisogna curare la razza » ('). Con queste due sentenze, Mussolini indica la superiorità della razza italiana e la necessità di un'azione vigilante, intensa, responsabile per la difesa della razza. Il razzismo è soprattutto azione: non è nè una dichiarazione filosofica, nè un'affermazione teologica. L'azione per la difesa della razza è un imperativo quotidiano per i cinquanta milioni di italiani, in qualunque punto del globo essi si trovino. La difesa della razza è manifestazione attiva di un orgoglio razziale in loro radicato da secoli.

Il rapporto razza-civiltà — si è visto — è strettissimo. In questo rapporto sta la spesso

---

(') Cfr. BENITO MUSSOLINI: *Op. cit.*, Vol. V, pag. 322.

(') Cfr. BENITO MUSSOLINI: *Op. cit.*, Vol. VI, pag. 41.